

TARCO ANNEO LUCANO

L'ALIBI NTE DI LUCANO E' DIVERSO DA QUELLO DI FEDRO.
IL 3 NOVEMBRE DEL 39 D.C. TARCO ANNEO LUCANO NASCE A GORDOVA
RIMANE 8 MESI IN SPAGNA POI SI TRASFERISCE A ROMA.
LA SUA FAMIGLIA E' PRESTIGIOSA, SUO NONNO E' SENECA IL RE-
TORE, SUO ZIO SENECA IL FILOSOFO (PREZETTORE DI NERONE)
IL PADRE E' UN ARRAMPICATORE SOCIALE. LA FAMIGLIA DIVER-
SA RICCAISSIMA GRAZIE ALL'AMICIZIA CON PERSONAGGI IMPORTANTI.
ANDRA' A SCUOLA DAI MIGLIORI INSEGNANTI SIA A ROMA SIA
IN GRECIA. LO AIUTERA' CULTURALMENTE ANCHE LO ZIO FILOSO-
FO.

PUO' ESSERE INTESO NELLA CORTE GRAZIE ALLO ZIO ESPO-
SANDO UNA DONNA DI FAMIGLIA MOLTO INFLUENTE, POUA
ARGENTARIA.

DIVIENE QUESTORE ADOSTANTE ABBIA TENO DI 25 ANNI,
ERA DUNQUE MOLTO ARROGGIATO.

DURANTE GLI SPETTACOLI NERONIANI DEL 60 D.C. ("NERO-
NIA" CELEBRATI OGNI 5 ANNI) RECITA LA "LAUDS NERONIS".
DA L'AMICIZIA TRA LUCANO E NERONE DURA SOLO FINO AL
62 D.C. L'IMPERATORE RENDE ALCUNI UOMINI AD INTER-
ROMPERE UNA RECITAZIONE DI LUCANO (E' UN GRANDE SCAR-
BO). NERONE FORSE ERA INVIDIOSO DI LUCANO, PIU' BRAVO
DI LUI O, PIU' SERIAMENTE, IL POETA CRITICAVA NELL'OPERA REC-
TATA LA ROMANITA'.

NEL 65 D.C. SI DICE CHE LUCANO FECE PARTE DELLA CON-
GIURA DEI PISONI MA NEL MOMENTO IN CUI SI SCOPRI' LA
CONGIURA DISSE TUTTO FACENDO TUTTI I NOTI E COINVOLGENDO
ANCHE LA MADRE. VOLEVA INGRAZIARSI NERONE, MA CIOT
CHE OTTENNE FU SOLO DI SCEGLIERE IL MODO IN CUI SUICI-
DARSI. SI FECE TAGLIARE LE VENE DAL SUO MEDICO "MORT"
NEL 65 A.C. CON ZIO, MADRE E PADRE SENZA AVER COM-
PLETATO LA SUA OPERA PRINCIPALE. COSI' SI ESTINGUE
TUTTA LA FAMIGLIA DEGLI ANNEI.

IL TITOLO "PHARSALIA" DERIVA DA "FARSALO" IL LUOGO IN CUI NEL 48 A.C. CESARE SCONFISSE POMPEO. IL TITOLO È ANCHE "RECUR CIVILE". IL LIBRO II SI FERMA ALL'IMPROVISO MENTRE RACCONTA UN GRISOLIO DI TRANSIZIONE (UNA RIVOLTA AD ALESSANDRIA D'EGITTO). L'OPERA RACCONTA LE VICENDE DI CESARE MA È INTERROTTA AL VERSO 8060 CIRCA. VOLEVA FORSE SCRIVERE 12 LIBRI E CIRCA 3300 VERSI PER IMITARE L'ENEIDE DI VIRGIO. FORSE NON RIUSCÌ A FINIRLA PER LA MORTE PROVOCATA DALLA CONGIURA DEI PISONI.

VEDIAMO MEGLIO I VARI LIBRI!

- I PRIMI TRE FURONO PUBBLICATI PRIMA DEL 60 D.C. POICHÉ C'È UNA "LAUS NERONIS". GLI ACCENNI ANTI-TIRANNICI SONO POCO FREQUENTI; SI MOLTIPLICANO POI SUCCESSIVAMENTE, QUANDO ROMPERE I RAPPORTI CON NERONE; GLI ALTRI SETTE LIBRI, CHE PRESENTANO INVECE PIÙ FORTE CONTRO NERONE, NON FURONO PUBBLICATI SE NON POSTUMI (PER NON INCORRERE NELLE IRE DI NERONE CO' ESSERE UCCISO).

L'ANTI-VIRGIO: IL POETA EPICO "SUI GENERIS"

L'INIZIO DELL'OPERA EPICA DI LUCANO È DIVERSO E POCO "EPICO" RISPETTO A QUELLO DELL'ENEIDE O DI ALTRI POETI EPICI. NON RACCONTA LA GLORIOSA STORIA DI UN EROE O DI UN POPOLO, MA UN POTERE MONOCRATICO (TIRANNICO) E SANGUINARIO "COME È STATO POSSIBILE IN UNA NAZIONE IN CUI È NATO IL DIRITTO CHE SIA SORTO UN REGIME COSÌ TERRIBILE?" SI CHIEDEREBBE LUCANO.

IL PRINCIPATO HA PORTATO LA MORTE DELLA DEMOCRAZIA MA È STATO L'UNICA POSSIBILITÀ DOPO GLI SCONVOLGIMENTI DELLE GUERRE CIVILI.

LUCANO È DEFINITO DAI CRITICI L'ANTI-VIRGIO. NONOSTANTE "ENEIDE" E "PHARSALIA" SIANO POETI EPICI, SONO DIVERSI DAL PUNTO DI VISTA IDEOLOGICO E ARGOMENTATIVO.

VIRGIO CANTAVA INFATTI IL TRIONFO DI ENEA CHE RISPICE A FONDARE ROMA. LUCANO NON HA INVECE NULLA DA CELEBRARE: LA GUERRA È SANGUINOSA E NON HA TRIONFI (PORTA ALLA FINE DELLA LIBERTÀ).

IL POETA, DI CONSEGUENZA, NON PUÒ ESSERE PORTATORE DI DISSEGNO PROVVIDENZIALE E DIVENIRE "POETA PATRIAE" (COME VIRGIO CHE CANTA UN ENEA CHE, SEPPUR NELLE DIFFICOLTÀ, CORRISPONDE UN CARTUINO).

IL NUOVO POETA (LUCANO) RACCONTA UN FATTO STORICO, SENZA INTRODUZIONI MITOLOGICHE O DIVINE. LA TEMPESTA DI ERA, L'INNAMORAMENTO DI DIDONE AD OPERA DI AFRODITE, ALL'ATTO TRASPORTATA IN SERPENTE SONO ESEMPLI DI MITOLOGIA TIPICI DELL'ENEIDE. MA NON SI TROVANO PIÙ NEL "PHARSALIA". IL PRINCIPATO AUGUSTEO AVEVA LASCIATO PER LO MEMO IN APPARENZA, LE LIBERTÀ REPUBBLICANE E I POETI AUGUSTEI ERANO D'ACCORDO CON ESSO. LA ROMA.

GRAZIA DI NERONE INVECE DISTRUGGE OGNI LIBERTÀ E
NON È CONDIVISA DA POETI COME UGANO.
PER QUANTO RIGUARDA LA RELIGIONE, GIÀ VIRGILIO SI ERA
CHiesto PERCHÉ TANTA SOFFERENZA DIVINA DEBBA ESSERE
SUBITA PER RAGGIUNGERE UNO SCOPO, SEPPUR VOIUTO DAL
FATO (COME ACCADE AD ENEA), È UNA VISIONE PRECRISTIANA.
UGANO NON VEDE INVECE NELLA GUERRA CIVILE IL TRI-
BUTO DA PAGARE PER RAGGIUNGERE IL DOMINIO DI ROMA.
CANTA IL DELITTO CHE A CAUSA DELLE GUERRA CIVILE È DI-
VENTATO LEGITTIMO. 'IL POPOLO ROMANO SI È RIVOLTATO CON-
TRO SE STESSO. DENUNCIA QUINDI GUERRE NEPASTE CHE
HANNO PORTATO ROMA ALLA ROVINA. PER QUESTO IL PRO-
FETO CANTA GIÀ DALL'INIZIO, LA SCOMPITA DI ROMA. L'EPICA
È STATA RINNOVATA È UN TIPO NUOVO DI CONCEPIRLA.
LA GUERRA CIVILE È LA CONCLUSIONE DELLA STORIA GLO-
RIOSA DI ROMA (NON LA CONCLUSIONE GLORIOSA DI UN VIA-
GIO DIFFICILE COME ERA SUCCESSO AD ENEA). DORO LA
GUERRA CIVILE C'È IL BARATRO.

"UBIDINE" DI MORTE, PERAVIGLIOSO FATO

"LIBIDINE" DI MORTE: È UN'ATTRAZIONE SESSUALE MACABRA
VERSO LA MORTE LA DISTRUZIONE. COSÌ I CRITICI DEFINISCONO
IL POETA DI UGANO. TUTTO TENDE AL BARATRO.
NON C'È LA RITROLOGIA, CHE È TROPPO CONTANA DALLA
REALTÀ. PERÒ È PRESENTE IL PERAVIGLIOSO: I SOGNI E
LE VISIONI DEGLI UOMINI SONO ALLORA COMunque CON-
TENUTI NELL'ARBITRIO UMANO.
IL FATO NON È PIÙ UN DISEGNO PROVVIDENZIALE COME PER
VIRGILIO, MA QUALCOSA CHE SI ACCANISCE CONTRO ROMA.
IN REALTÀ UGANO HA LA SPERANZA DI ATTRARRE QUALCOSA
(PARTECIPA INFATTI ALLA CONGIURA DEI PISONI), MA ESSA È
UN'ILLUSIONE.

LA FILOSOFIA DI LUCANO NEL POETA
 POSSIAMO EVIDENZIARE ANCHE GLI ASPETTI FILOSOFICI DEL
 "PHARSALIA". PARTE DALLO STOICISMO. STOICO È CATONE UTI
 CENSE, UNO DEI PERSONAGGI DELL'OPERA. EGLI SI SUICIDA PER
 PROTESTARE CONTRO LA PERDITA DELLA LIBERTÀ A CAUSA DI CE
 SARE, CESARE, NON NERONE! SIAMO ANCORA ALL'INIZIO DELLA
 MONOCRAZIA. ESALTA NELLO STOICISMO LA CAPACITÀ DI SACRI
 FICARSI PER UN BENE PIÙ GRANDE. ANCHE LUCANO "SI SACRI
 FICO" (IN REALTÀ FU COSTRETTO).
 MENTRE PERÒ GLI STOICI VEDEVANO UN DISEGNO PROV
 VIDENTIALE NEL MONDO LUCANO VEDE NEL DESTINO UNA
 FORZA CIECA (RIFIUTA L'IDEA STOICA DELLE FATE/AVVELLI E
 GUICCIARDINI). INFATTI LO CHIAMA INDIFFERENTEMENTE
 "FATUM" (DISEGNO PROVVIDENZIALE), "FORTUNA" (CIECA) E "DEUS"
 (DIO CON VOLONTÀ).
 LA STORIA È VISTA IN MODO PESSIMISTICO DA LUCANO: È UNO
 STOICO CHE HA PERSO LA FEDE NELLA STORIA. ESSA È UN
 CAMMINO CHE PORTA ALLA TRAGEDIA.

DOVE È FINITO IL PROTAGONISTA?
 NELLA STORIA LUCANO NON TROVA UN PERSONAGGIO COSTI RILE
 VANTE SU CUI COSTRUIRE IL PROTAGONISTA. NON C'È UN UNI
 CO PROTAGONISTA CI SONO MOLTI CO-PROTAGONISTI, MA NON È
 PER INCAPACITÀ DI LUCANO, È PER NECESSITÀ STORICA.
 NEL TITOLO DELL'OPERA NON SI RITANDA AL NOME DEL PROTA
 GONISTA (COME "ENEIDE" O "ODISSEA").
 RACCONTA UNA SERIE DI FATTI, MOLTI FATTI CHE NON CON
 SENTONO DI SCEGLIERE UN UNICO PROTAGONISTA, ANCHE
 SE TUTTI I PERSONAGGI SONO APPROFONDITI.

CESARE
 CESARE È IL GENIO DEL MALE È VIENE DESCRITTO SOLO
 CON AGGETTIVI NEGATIVI: EMPIO, TIRANNO, AVIDO DI POTERE
 E LA CAUSA DELLA GUERRA CIVILE. ERA AVIDO DI PO
 TERE, NON DI RICCHEZZA. È IL TIRANNO PER ECCELLENZA,
 CHE FORSE ANTICIPA NERONE.
 MA LUCANO FA ALCUNI ERRORI STORICI, VOLONTARIAMENTE, NON UTI
 LIZZA I DOCUMENTI DI CUI POTEVA DISPORRE (DELIBERE DEL
 SENATO O ATTEGGIAMENTO DEL SENATO ANTICESARIANO, PRE
 SENZA DI ROLLO A ROTTA CON LE TRUPPE, ECC.). NON CON
 SULTA PER SCELTA IL "DE BELLO CIVILI".

ROLLO
 ROLLO NON È L'OPPOSTO DI CESARE (IL BENE): HA
 COMPORTAMENTO ALTARENANTE. È DEBOLE, NON VUOLE PREN
 DERE DECISIONI IMPORARI, NON È UN GRANDE CONDOTTIE
 RO E SA PRESAGIRE LA PROPRIA SCONFITTA. HA DUNQUE
 PAURA. QUESTO È IL SUO COMPORTAMENTO NELLA PRIMA PARTE
 DELL'OPERA.
 NELLA SECONDA HA IL CORPITO DI DIFENDERE LA RE
 PUBBLICA (LO STATO) E IL SUO DESTINO COINCIDE CON

QUELLA DI ROMA (MORTE DI PORPEO SIGNIFICA DISTRUZIONE DI ROMA) QUANDO IL SUO DESTINO DI SCOMPITA E' ORMAI CHIARO (VERSO LA FINE) ALCANO STA SEMPLICEMENTE PIU' UOMO TIPO PORPEO. NONOSTANTE LA LODE E L'APPELLATIVO DI "MAGNUS" DI PORPEO, ALCANO E' CONSAPEVOLE CHE SE AVESSE VINTO LA LOTTA, PORPEO AVREBBE CONTINUATO A ISTITUIRE LA TIRANNIDE, COME CESARE. LA LOTTA E' DEL MALE CONTRO IL MALE, NON DEL MALE CONTRO IL BENE.

CATONE L'UTICANSE

CATONE AVREBBE POTUTO ESSERE IL PROTAGONISTA (E L'UNICO POSITIVO A DIFFERENZA DI CESARE E ANCHE DI PORPEO). DOVEVA AVERE UNA FUNZIONE IMPORTANTISSIMA E, PROBABILMENTE AVREBBE AVUTO UNO SPAZIO MAGGIORE NELLA PARTE FINALE, SE ALCANO NON FOSSE PARTO SUICIDA. L'EMBLEMA DELLA "VIRTUS" ANTICA CHE SI ADATTA PERFETTAMENTE A ALCANO (ANCHE LUI STOICO) E RAPPRESENTATO DA CATONE, CHE MUORE COME IL POETA IN NOBILITA' DI UNA Lotta LIBERTA'.

LA DRAMMATICITA' DELL'OPERA

L'OPERA E' DRAMMATICA: GLI EVENTI SIA POSITIVI CHE NEGATIVI VENGONO ACCENTUATI IN MODO ECCESSIVO. NON C'E' PIU' L'AUREA MEDITOCRITAS: TORTURE, UCCISIONI, RUTHANIZIONI, STRAGI, AMMASSI DI CADAVERI SONO LA SUA PASSIONE. LA DESCRIZIONE DI QUESTI ASPETTI PIACEVA AL PUBBLICO ROMANO RAFFINATO DELLE RECITAZIONI IN EPOCA NERONIANA, E INFLUENZATO ANCHE DALLE TRAGEDIE DI SENECA.

ABBINATO ANCHE GRANDE PESSIMISMO CHE SI AGGIUNGE AL MALE E DISARMONICO IN OPPOSIZIONE ALL'ARMONIA AUGUSTEA.

UN ALTRO ASPETTO IMPORTANTE E' LA PERSONIFICAZIONE DI "VIRTUS" LIBERTA' E DI TANTI ALTRI ASPETTI ASTRATTI. CI SONO POI MOLTI RAGGI STREGONICI E FANTASTICI CHE RENDONO INQUIETANTE E IRRAZIONALE L'OPERA.

NEGLI AMBIENTI NATURALI CI SONO MOLTI ELEMENTI FANTASTICI. ANCHE IL DISCORSO DIRETTO (ESCLAMAZIONI, INTERROGATIVE RETORICHE, DEPRECAZIONI) ACCENTUA LA DRAMMATICITA'.

NARRATORE E NARRAZIONE

VIRGILIO È NARRATORE ONNISCENTE. ANCHE LUCANO LO È MA OGNI TANTO LASCIA LA NARRAZIONE AD ALTRI PERSONAGGI (RENDENDOLA PIÙ AVVINCENTE). OGNI TANTO LA INTERRUPE PER PERGIUDICARE I FATTI E I COMPORTAMENTI. È, SECONDO LA TRADIZIONE ANTICA, UN DIRITTO DEL POETA.

INOLTRE LA NARRAZIONE È SELETTIVA. INFATTI CESARE È PRESENTATO DAL PUNTO DI VISTA DI LUCANO. È UNA TRADIZIONE ANTICA: ANCORA LO STORICO PRESENTA LA SUA VERSIONE DEI FATTI NON QUELLA OGGETTIVA.

SE INCONTRA ARGOMENTI IMPORTANTI FA GRANDI DIGRESSIONI, COME PER LA DESCRIZIONE DEL BOSCO DI PARISIOLA O DEL DESERTO LIBICO.

LO STILE

LO STILE È CONCETTOSO (O ESPRESSIONISTICO), CIOÈ CARICO DI METAFORE E PERBOLI CHE ESAGERANO GLI ASPETTI PIÙ SEMPLICI PER DESTARE STUPORE.

L'OPERA È SPESSO OSCURA, CARICA DI SIGNIFICATI, "BAROCCA". ANTICIPA IL BAROCCO SEICENTESCO. PRENDE SPUNTO ANCHE DALL'ASIANESIMO: FRASI CORTE E CONCISE.